

**SUB-TAVOLO ABITAZIONE E INFRASTRUTTURE**

**Tematiche emerse dai due incontri con rappresentanti dei tecnici progettisti (13/7/2012\*) e degli imprenditori del settore edile e costruzioni (24/7/2012\*\*)**

<i>Analisi dello stato di fatto: criticità e opportunità</i>	<i>Obiettivi (Cosa?)</i>	<i>Azioni e previsioni di Piano (Come?)</i>
<p>Esiste uno scollamento pesante tra settore pubblico dell'urbanistica, edilizia e lavori pubblici e mondo dei progettisti e dei costruttori.</p>	<p>Promuovere la formazione, il confronto e la crescita condivisa di competenze tra le parti socio-economiche del settore edile e delle costruzioni: professionisti progettisti, costruttori industriali e artigiani, funzionari pubblici dell'area urbanistica, edilizia, lavori pubblici.</p>	<p>Costituire un'<b>alleanza di filiera</b> del settore che faciliti il dialogo fra le parti. Organizzare momenti formativi/informativi comuni. Coinvolgere anche i privati cittadini nella conoscenza delle problematiche inerenti l'urbanistica e l'edilizia.</p>
<p>Primiero ha alcune competenze artigianali/costruttive, progettuali e programmatiche di buon livello che la distinguono nel panorama provinciale e nazionale.</p> <p>Di converso, esistono dei settori (soprattutto quelli di recente introduzione e innovazione) sui quali molti operatori della nostra realtà non sono aggiornati: questo rischia di far decadere, anche in tempi brevi, il buon nome delle nostre imprese che, se si affacciano fuori valle, diventano perdenti.</p> <p>Molte attività relative all'edilizia, se collocate dentro una filiera unitaria e di alta qualità possono anche essere localizzate in aree non centrali, specie se dotate di risorse primarie adatte (es. legno a Caoria).</p> <p>Le certificazioni delle costruzioni (LEED) e dei materiali (PFC e FSC) si bloccano spesso di fronte alla logica di mercato che non contempla l'eccessivo costo di questi procedimenti/documenti/elementi qualitativi.</p>	<p>Concepire, formulare e tarare una certificazione ad hoc: uno standard Primiero: un metodo costruttivo di qualità elevata che mantenga la riconoscibilità della nostra comunità tra le proposte di fascia alta.</p> <p>Incentivare/formare una coscienza costruttiva e territoriale condivisa sia dagli addetti di settore che dalla cittadinanza.</p>	<p>Istituire un <i>indice di responsabilità</i> per la filiera progettuale degli edifici pubblici e per le imprese.</p>
<p>Le residenze sono spesso carenti di spazi interni o di pertinenza che vengono ricercati nelle aree di campagna circostante, anche con costruzioni di impatto ambientale negativo. Taluni spazi esterni alle abitazioni, sia in centro storico che fuori, sono vitali e qualificanti (verde, orto,) ma spesso carenti o addirittura vengono eliminati per sostituirli con pavimentazioni impermeabilizzanti e posti macchina prescritti dai piani e resi necessari dallo stile di vita attuale. La pianificazione dei centri storici è ormai datata, va revisionata. Il mercato immobiliare è oggi bloccato e si intravedono poche prospettive di nuove edificazioni. Centri storici ed aree sature di recente costruzione sono due ambiti d'intervento di notevole estensione e peso. A Primiero esiste una grande quantità di seconde case, delle quali non si conoscono a sufficienza gli stati di proprietà. Esiste uno stock di edifici di proprietà di enti o istituzioni che potrebbe avere destinazione sociale. Con il mutamento delle strutture familiari (anziani, single, ecc.) sono cambiate anche le esigenze abitative.</p>	<p>Dare priorità alle aree di completamento e alla riqualificazione dell'edificato esistente. Definire alcune invarianti di non espansione dei centri abitati (già indicate sommariamente dal PUP). Ridimensionare (tipologicamente) le superfici residenziali e loro integrazione (per principio progettuale) con spazi verdi, spazi accessori, vicinoria di servizi. Promuovere il riappropriarsi della qualità di vita a dimensione sociale e più vicina all'uomo che hanno i <b>centri storici</b>. Promuovere una riflessione sul metodo di recupero nei centri storici per ricollocare la residenza, ripensando a quali edifici storici ci rappresentano e vanno salvati. Tener conto, nella definizione di vincoli di carattere storico di oneri e costi di costruzione che questi implicano. Promuovere una cultura edilizia coerente con le esigenze di qualità della vita attuali e tenendo presente che differenti ambiti d'intervento - zone sature di recente formazione, centri storici, baite – hanno caratteri, potenzialità ed esigenze diverse.</p>	<p>Revisione della pianificazione dei centri storici. Indagine su nuovi/possibili metodi di intervento per la riqualificazione energetica dei centri storici. Definizione di standard di dotazioni interne (locali di deposito) ed esterne (pertinenze verdi, produttive e posti macchina) coerenti per tutti gli ambiti d'intervento. Obbligo a impiego di serramenti in legno nei centri storici.</p>
<p>Vi è una diffusa richiesta di operatori locali, preparati all'interno della <b>filiera di controllo edilizio urbanistico</b>. Si registra una reattività "a riccio", da parte degli imprenditori: una tendenza a chiudersi su sé stessi ed ad invocare un protezionismo per paura eccessiva del nuovo. Emerge il desiderio di riappropriarsi di un ruolo identitario <i>alpino</i> sulla base di capacità, efficienza e preparazione di imprese, progettisti, soggetti pubblici e cittadinanza. Le informazioni e conoscenze in possesso del settore pubblico e le regole urbanistico/edilizie sono raramente condivise con gli addetti di settore, questa anche a scapito dei cittadini committenti delle opere. Nel rapporto con i cittadini e con i progettisti, le istituzioni pubbliche non danno certezza di tempi ed esiti, a causa di interpretazioni divergenti, tempi burocratici lunghi e troppi uffici tecnici pubblici.</p>	<p>Chiarire i nuovi ruoli in materia urbanistico/edilizia, a seguito della nuova legislazione provinciale in materia. Dare certezza di tempi e di esiti nella gestione del controllo paesaggistico, urbanistico ed edilizio per non penalizzare il settore edilizio e le sue imprese, ma anche i committenti. Abbreviare al massimo i tempi burocratici per adattarli a quelli del mercato edilizio. Evitare scompensi territoriali, da un Comune all'altro, nel trattamento della materia edilizia.</p>	<p>Istituire una Commissione edilizia unica ed esaustiva di tutti i passaggi burocratici, costituita da tecnici competenti e locali in rappresentanza di ogni Comune. La Commissione dovrebbe essere convocata ogni settimana. Produrre un Regolamento edilizio unico. Istituire uno sportello tecnico unico per le pratiche edilizie regolato da una <i>carta dei servizi</i> che garantisca interpretazioni certe ed omogenee.</p>
<p>La mobilità più o meno facilitata discrimina i luoghi e gli insediamenti, ed è seconda solo all'opportunità lavorativa nel determinare lo spopolamento. Alcune aree urbane di Primiero (soprattutto le conurbazioni di Fiera e San Martino) soffrono di pesante congestione stagionale dei traffici automobilistici che ricade anche sugli altri sistemi di mobilità. La pianificazione passata (PUC 1993) indicava quale soluzione delle problematiche di congestione la formazione di una dorsale di mobilità pubblica tra Imer e San Martino. Recenti esperienze di gestione del traffico hanno dimostrato la fattibilità ed efficacia (ad es. a Fiera) anche di soluzioni di minima. Quasi tutte le aree insediative mancano di una visione organica e intermodale del governo della mobilità. Il mezzo pubblico elettrico potrebbe sostituire molta mobilità veicolare privata e gli si potrebbero dedicare percorsi riservati.</p>	<p>Rendere la mobilità efficace. Tenendo conto che non sempre essa è determinante (ad es. telelavoro come alternativa) e relativizzando la situazione di Primiero rispetto ad altre ben più gravi (per esempio delle città). Decongestionare le aree urbane dal traffico veicolare, annuo o stagionale. Armonizzare una dotazione standard di <b>mobilità/infrastrutture intermodali</b>: pedonali e sentieristiche, ciclabili e di mountain-bike, motorizzate, elettriche, impianti di risalita e per sci da fondo, ecc. Diffondere lo standard Oil Free Zone. Riesaminare attentamente la proposta della dorsale di mobilità pubblica (da Caoria a Rolle, di cui si può ritenere la tratta San Martino Rolle possa essere una prima porzione) alla luce delle prospettive/possibilità d'intervento e delle risorse impegnabili ma esaminando anche eventuali soluzioni alternative, minime e locali. Coinvolgere i giovani professionisti e studenti nel ripensare la mobilità locale.</p>	<p>Indicare metodi e siti di bypass stradali. Affiancare a ciascun areale urbano lo spazio parcheggio. Introdurre l'uso di mezzi elettrici pubblici in sinergia tra ACSM e Comuni. Costituire dei gruppi di analisi e formulazione di un quadro di proposte sul sistema infrastrutturale e della mobilità delle singole conurbazioni di Primiero. Queste elaborazioni dovrebbero essere concepite unitariamente ma poi rese attuabili, in relazione alle disponibilità di risorse, per <i>step</i> progressivi.</p>

\* All'incontro erano presenti: arch. Boso Luigi, arch. Chiavarelli Nicola, ing. Longo Giacomo, ing. Longo Stefano, arch. Marini Maria Stella, ing. Pradel Lucia, ing. Turra Martino, Lucian Donatella, Rizzi Tiziana, Bettega Gianfranco.

\*\* All'incontro erano presenti: Cemin Dario, Iagher Mario, Lucian Claudio, Taufer Mario, Zeni Pietro, Zugliani Luca, Chiavarelli Nicola, Rizzi Tiziana, Bettega Gianfranco.